

Orlandi: «Dalla Cina opportunità e minacce»

Il docente relatore al forum dei Giovani di Confindustria

«Cina: la patria delle opportunità?». È il titolo dell'iniziativa organizzata dal Gruppo Giovani di Confindustria Modena che si è tenuta ieri presso l'auditorium di via Bellinzona.

Seconda potenza mondiale, il continente asiatico desta sentimenti contrastanti, nella classica definizione dicotomica minaccia-opportunità. A moderare la tavola rotonda confindustriale Romeo Orlandi, vicepresidente dell'Osservatorio Asia e docente di processi di globalizzazione ed Estremo Oriente all'Università di Bologna, secondo cui le opzioni minaccia-op-

portunità costituiscono una falsa alternativa.

«Siamo prigionieri di questi due estremi concettuali - motiva Orlandi - La Cina è entrambe le cose. Occorrerebbe anzitutto imparare a conoscerlo meglio, per averne meno paura. E ancora: in Cina si può importare, esportare, vendere o farsi comprare. Da qualche anno la Cina compra dall'Italia perché ha bisogno di tecnologia, qualità, management, quella dimensione qualitativa che finora la quantitativa non gli ha dato. Oppure si potrebbe andare a produrre. Oggi in Cina ci sono 2000 aziende ita-

liane, di impianti produttivi circa 700».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Vainer Marchesini, che è il presidente dell'azienda Wam di Cavezzo, il quale afferma: «La Cina è sia una minaccia che un'opportunità. La minaccia è quella secondo cui i cinesi stanno portando via il manifatturiero all'occidente, perché hanno più bassi costi di manodopera e una produttività più alta. Ma parliamo di un paese con più di tre miliardi e mezzo di persone, che hanno bisogno di beni e di qualità. Ormai il baricentro si è spostato, i consumi si stanno

spostando nell'area del Pacifico».

La Wam nasce nel '69 e fino all'84 è stata un'azienda tipicamente esportatrice. Quando ha potuto rendersi conto dei problemi logistici che una tale impostazione aziendale comportava, dall'84 ha cominciato ad impiantare siti produttivi nei vari mercati mondiali. Prima negli Stati Uniti e dall'anno 1995 «in Cina - dice Marchesini - dove oggi abbiamo tre stabilimenti. A Shanghai, Shaoxing e a Wuxi, dove occupiamo in totale circa ottocento persone».

Felicia Buonomo

Pagina 11

